On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 41 Domenica 26 novembre 2017

Inserto redazionale di Avvenire
Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale:
Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6

redazione@romasette.it
Tel. 06.6988.6150/6478
Abbonamento annuale Avvenire
domenicale con Roma Sette
(a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084

Direzione vendite sede di Roma
dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250
Fax 06.68823209
Pubblicità: tel. 02.6780583
pubblicita@avvenire.it

La prima Giornata mondiale dei poveri La Messa e il pranzo in Aula Paolo VI con il Papa

Hanno spezzato insieme il pane della Parola, il Pane eucaristico e quello del pranzo domenicale. Francesco ha aperto le porte di San Pietro e dell'Aula Paolo VI ai poveri, domenica 19 novembre; quelli cui, chiudendo il Giubileo della Misericordia, ha dedicato una Giornata mondiale.
In basilica, più di 4mila, provenienti da tutto il mondo e accompagnati dai volontari di varie associazioni di assistenza, hanno seguito la Messa presieduta dal Papa.
Tra loro, 1.500 sono stati poi accolti nella grande sala progettata da Pier Luigi Nervi per il pranzo offerto da Francesco. Gli altri sono stati ospitati in tutta Roma, da istituti ed enti caritativi (Caritas diocesana, Pontificio Collegio Americano del Nord, Collegio Apostolico Leoniano, mense del Circolo San Pietro, Comunità di Sant'Egidio, Pontificio Seminario Romano Minore, Pontificio Ateneo Regina Apostolorum) che hanno preparato per loro il pranzo del giorno di festa.
«Amare il povero significa lottare contro tutte le povertà, spirituali e materiali», ha detto il Papa. «Ci farà bene accostare chi è più povero di noi: toccherà la nostra vita. Ci ricorderà quel che veramente conta: amare Dio e il prossimo. Solo questo dura per sempre, tutto il resto passa; perciò quel che investiamo in amore rimane, il resto svanisce. Nel povero Gesù bussa al nostro cuore e, assetato, ci domanda amore». Ancora una volta, Francesco chiama in causa la cultura dello scarto: «Nessuno – ha detto – può ritenersi inutile, nessuno può dirsi così povero da non poter donare qualcosa agli altri». Nei poveri «si manifesta la presenza di Gesù, che da ricco si è fatto povero». Per questo «in loro, nella loro debolezza, c'è una forza salvifica e se agli occhi del mondo hanno poco valore, sono loro che ci aprono la via al cielo, sono il nostro passaporto per il paradiso».

Il pranzo in Aula Paolo VI

Le nomine annunciate giovedì mattina. Libanori e Ricciardi per la diocesi

Leuzzi vescovo di Teramo Due nuovi ausiliari a Roma

Monsignor Lorenzo Leuzzi vescovo di Teramo, padre Daniele Libanori e don Paolo Ricciardi nuovi ausiliari della diocesi di Roma. Le nomine di Papa Francesco sono state annunciate giovedì a mezzogiorno dal vicario generale Angelo De Donatis nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense alla presenza di vescovi ausiliari, parroci prefetti, personale del Vicariato. Leuzzi, nato a Trani (Bari), è stato per ben ventisei anni alla guida della pastorale universitaria diocesana; dal 31 gennaio 2012 era ausiliare di Roma, delegato per la pastorale sanitaria, e dal 2010 rettore della chiesa di San Gregorio Nazianzeno, la cappella della Camera dei deputati. Il vicario De Donatis, annunciando la sua nomina, ne ha ricordato il «lungo e intenso percorso di servizio a iniziare dagli anni in cui fu assistente spirituale dell'Università Cattolica, dove aveva completato gli studi di Medicina». Nel 1991 Leuzzi «fu chiamato dall'allora pro–vicario Ruini a organizzare l'Ufficio di pastorale universitaria e iniziò una linea pastorale che dopo 26 anni consente alla diocesi di Roma di avere cappellanie in tutti i centri universitari». Man mano «l'azione dell'Ufficio si è estesa». Leuzzi, ha affermato De Donatis, ha partecipato alle Gmg e promosso pellegrinaggi per i fuori–sede, e ha poi ricordato l'impegno per gli ambienti di vita e di lavoro con la costituzione dell'Osservatorio per la città e quello delle Letture teologiche. Leuzzi ha ricordato di aver incontrato nel suo cammino «quattro vicari del Papa e con ognuno di loro c'è stata per me un'importante novità. Poletti mi ha voluto a Roma, per motivi di studio; Ruini mi ha coinvolto nella pastorale della diocesi; con Vallini sono stato nominato vescovo; ora con don Angelo sono stato "messo in cattedra"». Nelle parole di Leuzzi, il tesoro più grande da portare nella diocesi di Teramo–Atri è l'esperienza della «vicinanza del Papa», ha confidato, leggendo la lettera scritta per la Chiesa che gli è stata affidata. «Vengo tra voi per confermarvi nella fede che Gesù Nazareno, il Crocifisso, è risorto! Questo annuncio è la grande speranza per l'uomo contemporaneo». Quanto ai due nuovi ausiliari di Roma, padre Daniele Libanori, cui è stata assegnata la sede titolare di Buruni, è nato a Ostellato, in provincia di Ferrara, il 27 maggio 1953 e appartiene alla Compagnia di Gesù. Ordinato sacerdote l'11 giugno 1977, è stato per otto anni, fino al 2016, rettore della Chiesa del Gesù. Dal 1° settembre scorso è rettore della chiesa di San Giuseppe dei Falegnami al Foro Romano, nuova "casa" dei preti di Roma per iniziativa del vicario generale De Donatis. Libanori, ha annunciato il vicario, continuerà ad occuparsi del clero di Roma e si aggiungerà l'impegno con i diaconi permanenti. Il gesuita ha definito «segno grande della sua misericordia» e «nuova opportunità per servire» questa «nuova e del tutto inattesa chiamata» al ministero episcopale. «Il Signore – ha detto – mi propone un nuovo inizio. Come quando entrai in noviziato, a 38 anni. Una volta ancora mi chiede di rimettermi in cammino dietro di lui e prestare orecchio, facendo ciò che egli dirà attraverso le vicende della vita e la parola del Santo Padre e del suo vicario a Roma». Davanti agli occhi «la fede e l'esempio dei santi e dei beati della Compagnia, che hanno servito la Chiesa con passione: sono certo della loro prossimità e intercessione». Don Paolo Ricciardi, romano, 49 anni, era finora parroco ad Acilia, a San Carlo di Sezze (dal 2015), dopo aver guidato per 12 anni la parrocchia di Santa Silvia al Portuense. Era anche membro del Collegio dei consultori della diocesi. Ordinato sacerdote il 2 maggio 1993, è stato assistente del Seminario Maggiore fino al 1998, poi per cinque anni vicario parrocchiale di Nostra Signora di Guadalupe a Monte Mario, e per due anni addetto dell'Ufficio catechistico del Vicariato. Il Papa gli ha assegnato la sede titolare di Gabi e sarà delegato per la pastorale sanitaria. Molti i grazie pronunciati da Ricciardi, che ha citato le parole pronunciate da Albino Luciani quando fu eletto vescovo: «Con me il Signore attua il suo sistema: prende i piccoli e li mette in alto. Certe cose il Signore non le vuole scrivere né sul bronzo né sul marmo ma addirittura nella polvere, perché se la scrittura resta, non scompaginata, sia ben chiaro che tutto è opera e merito del solo Signore». In particolare, ha detto Ricciardi, «ringrazio questa Chiesa in cui sono nato e cresciuto, e che ho sempre amato profondamente, nella certezza di aver ricevuto molto da sacerdoti, religiosi e laici». Un pensiero alla famiglia – «a papà Stefano, in cielo, tra i fondatori della Gioventù francescana» –, al collegio episcopale romano, «in particolare a monsignor Selvadagi», al Seminario, vissuto prima da studente poi da assistente, e «alle mie comunità parrocchiali». Poi lo sguardo si volge a «tanti medici, tanti infermieri, tanti operatori nella sanità che conosco e che soprattutto conoscerò. Mi auguro con loro – le parole di Ricciardi – di poter crescere in uno spirito di collaborazione e fiducia, con il desiderio, da oggi, di portare a chi vive nella malattia e nella prova la carezza del Papa e della Chiesa di Roma, la mano forte e tenera del Signore Gesù».

Nella foto da sinistra Ricciardi, Leuzzi, De Donatis e Libanori (foto Gennari)

l'appuntamento

Ordinazione episcopale nella cattedrale il 13 gennaio alle 17

L'ordinazione episcopale dei due nuovi ausiliari, padre Daniele Libanori e don Paolo Ricciardi, è in programma sabato 13 gennaio 2018 alle ore 17 nella basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma. L'annuncio è stato dato dal vicario generale Angelo De Donatis giovedì mattina al termine dell'incontro per l'annuncio delle tre nomine, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense.

EDITORIALE

SCUOLA E FAMIGLIA DIALOGO? SERVONO ADULTI CREDIBILI

DI ERALDO AFFINATI

Quanto sta accadendo al Liceo Virgilio di Roma, dal crollo del solaio all'occupazione studentesca fino alle più recenti polemiche innescate anche dallo scoppio di alcuni petardi in cortile e dalla presenza dei cani antidroga, sembra la conferma ulteriore di una crisi educativa in corso da decenni il cui epicentro resta sempre la scuola: in quale altro luogo infatti l'adolescente è chiamato a entrare in rapporto con l'adulto che non sia un componente della propria cerchia domestica? Lo scollamento fra mondo dell'istruzione e famiglie sembra essere diventato talmente forte da aver trasformato la professione dell'insegnante, il quale non può essere più soltanto colui che consegna il contenuto culturale della tradizione. Se si limitasse a far questo, uscirebbe dall'aula con le ossa rotte. Gli adolescenti per crescere hanno bisogno di essere messi alla prova, altrimenti possono esplodere in gesti imprevedibili e dirompenti che, dietro la rabbia, nascondono la frustrazione. In tal senso io credo che oggi un docente sia molto più solo di quanto non fosse don Lorenzo Milani a Barbiana: se uno dei suoi piccoli allievi andava dalla madre a lamentarsi perché il priore gli aveva dato un "nocchino" (a Roma noi diremmo uno scappellotto), lei rispondeva piccata dicendo al figlio che gliene avrebbe affibbiati due. Pareva scontato, persino in ambienti poveri e difficili com'era il Mugello degli anni Cinquanta e Sessanta, che il maestro potesse contare sull'appoggio dei genitori. Adesso invece i docenti, in molti casi, sono costretti a fronteggiare l'opposizione delle famiglie, le quali a volte pretendono di entrare nella delicatissima e spinosa questione valutativa minando di fatto l'autorevolezza degli insegnanti. Questi ultimi diventano controfigure chiamate a recitare ruoli pericolosi: dire di no ai ragazzi e soprattutto incarnare i limiti che essi non dovrebbero superare. Dobbiamo ristabilire un dialogo costruttivo fra scuole e famiglie: ma tale affermazione rischia di essere soltanto una frase fatta. Per metterla in pratica dovremmo disporre, fuori e dentro l'aula, di adulti credibili. E chi sarebbero queste persone tanto spesso invocate dai mass media e nelle conferenze di esperti accademici? Agli occhi di un giovane risulta affidabile soltanto un educatore che ha effettuato una scelta nella vita. Non uno ancora indeciso sulla strada da imboccare. Men che mai l'individuo sospeso fra il presente, nel tumulto degli eventi, e il passato, magari rimosso. Non il prigioniero del proprio desiderio, bensì il sovrano delle sue passioni. Chi è in grado di governare se stesso, prima ancora che gli altri. Uno che ha pagato per gli errori compiuti e ne reca in viso i segni. I ragazzi, posso assicurarlo, su questo punto hanno un fiuto straordinario: appena percepiscono nell'adulto di fronte a loro la medesima fragilità umana contro la quale sono impegnati a combattere, fuggono a gambe levate e magari, prima di farlo, lasciano anche qualche marchio indelebile non sempre gradevole. L'azione scolastica richiede un coinvolgimento di tutte le agenzie educative: in caso contrario sarà sterile e vana. Per superare gli ostacoli che abbiamo indicato non basterà riscrivere i programmi, elencare gli obiettivi, ridefinire le competenze: questa è soltanto cosmetica pedagogica. I docenti sono chiamati all'esercizio di una responsabilità molto più significativa: da una parte ripristinare le gerarchie di valore nel grande mare informatico, illuminando per i loro allievi il sentiero da percorrere; dall'altra riempire il gigantesco buco etico nel quale pare che ognuno di noi sia sprofondato. Si tratta di un compito troppo vasto e gravoso per assegnarlo a una sola categoria.

La preghiera con il Papa (foto Gennari)

La celebrazione davanti alla statua di Nostra Signora di Valme «Il Signore abbatta i muri, soccorra le donne, salvi i bambini»

Sud Sudan e Congo, Francesco prega per la pace

DI CHRISTIAN GIORGIO

L'altare della Cattedra è contornato da foto di donne e bambini africani. Alcuni sorridono, altri hanno negli occhi una tristezza incolmabile. A incorniciarle, alle due estremità, le immagini della santa sudanese Giuseppina Bakhita e dei beati congolesi Isidoro Bakanja e Clementina Anuarite Nengapeta. Mentre entra il Papa, un canto in swahili, Utukuzwe, loda il Signore per il pane, frutto della terra, e per il vino frutto della vite e dell'impegno delle mani e del cuore. Si prega per la pace in Africa a San Pietro, e in particolare per il Sud Sudan e per la Repubblica Democratica del Congo. Alla celebrazione di giovedì pomeriggio, organizzata da Solidarity with South Sudan, organismo che riunisce diverse congregazioni religiose attive nel Paese, insieme alla Commissione Giustizia e Pace della Uisg, in collaborazione con il Centro missionario della diocesi di Roma, Sedos e Voices of Faith, partecipano esponenti di varie confessioni cristiane. Con Francesco pregano per le donne vittime di violenza, per gli anziani abbandonati e i bambini venduti e comprati dai signori della guerra. «Quanta ipocrisia nel tacere o negare le stragi di donne e bambini. Qui la guerra mostra il suo volto più orribile». In un breve discorso a metà preghiera, Francesco ricorda la sua intenzione di visitare il Sud Sudan, «ma non è stato possibile. Sappiamo però che la preghiera è più importante, perché è più potente: la preghiera opera con la forza di Dio, al quale nulla è impossibile». C'è quindi una via da tentare, nulla è perduto: «Noi cristiani crediamo e sappiamo che la pace è possibile perché Cristo è risorto. Lui ci dona lo Spirito Santo. Sulla croce ha preso su di sé tutto il male del mondo, compresi i peccati che generano e fomentano le guerre: superbia, avarizia, brama di potere, menzogna». Infine l'auspicio che «il Signore risorto abbatta i muri dell'inimicizia, soccorra le donne, salvi i bambini che soffrono. Aiuti tutti i piccoli e i poveri del mondo a continuare a credere e sperare che il Regno di Dio è vicino ed è giustizia, pace e gioia». Per i grandi della terra Francesco chiede «uno spirito nobile, retto, fermo e coraggioso nella ricerca della pace, tramite il dialogo e il negoziato». La celebrazione si conclude con il Salve Regina davanti alla statua di Nostra Signora di Valme proveniente dall'omonima parrocchia romana. Dal 2005, la comunità di Villa Bonelli guidata da don Alfredo Fernandez aiuta la diocesi di Tombura–Yambio con l'invio di denaro e di vario materiale per le missioni attive nel Paese. In totale, fino al 2016, sono stati mandati aiuti per circa un milione e centomila euro. Parte di questi sono stati ottenuti, dietro sollecitazione della comunità romana, da organizzazioni in grado di finanziare dei programmi che andavano al di là delle possibilità finanziarie della parrocchia. Nei nove anni di pace (dal 2005 al 2013) sono stati costruiti edifici scolastici, concesse borse di studio e finanziato programmi in campo agricolo e sanitario. Al termine della celebrazione, Francesco benedice due statuette "gemelle" di Nostra Signora di Valme. Saranno portate in Sud Sudan e nella Repubblica Democratica del Congo «come segno di fraternità e reciproco impegno per la pace con l'aiuto della Santa Madre di Dio».

Martiri del nostro tempo «appassionati alla vita» Incontro sulle figure di Rahho, Ganni, Tonelli e Bhatti

Pakistan, Iraq, Somalia. Asia e Africa. Due continenti che si guardano e hanno un corpo pieno di ferite. Tante. Troppe. Come testimoniano i martiri del nostro tempo che con il loro sangue hanno bagnato queste terre. Di loro si è parlato nei locali della basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri in un incontro promosso dal Centro missionario e dall'Ufficio catechistico diocesani. A dare il loro contributo anche la Fondazione Giovanni Paolo II, l'associazione Finestra per il Medio Oriente e la parrocchia di Sant'Innocenzo. «Vogliamo ricordare – dice monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico – che il martire è un appassionato della vita. Ama il nemico e i fratelli. La sua morte è un atto fecondo». In particolare, l'attenzione si sofferma sull'arcivescovo iracheno Faraj Rahho, sul sacerdote iracheno Ragheed Ganni, sul politico pakistano Shahbaz Bhatti e sulla missionaria Annalena Tonelli. Tutti cristiani che vivevano in terre difficili. «La loro presenza in quei territori è un elemento di equilibrio», sottolinea monsignor Lonardo. Sono persone appassionate di «quei brandelli di umanità ferita», come diceva spesso la missionaria italiana Annalena Tonelli. Lei, nata nel 1943 a Forlì, passa più di trent'anni in Africa in terra musulmana. Le sue mani si posano sulle ferite di poveri, abbandonati, non amati; dei malati di tubercolosi, dei sordomuti, di persone con disabilità. Vive in Kenya e poi in Somalia. Un commando la uccide il 5 ottobre del 2003. Vite spezzate, ma non sconfitte. Come quella del giovane sacerdote Ragheed Ganni, nato a Mosul nel 1972. Si forma a Roma, all'Angelicum, parla tre lingue. Pieno di creatività e gioia, è lui a comporre canzoni per la sua parrocchia, a Mosul. Don Angelo Romano, rettore della basilica di San Bartolomeo all'Isola, ricorda i suoi genitori. «Sono venuti a Roma e in processione, in una cassettina, hanno portato la stola del figlio nella basilica di San Bartolomeo». Luogo dove sono custodite le reliquie dei martiri contemporanei di tutto il mondo perché dal 2000, per volontà di san Giovanni Paolo II, la basilica è dedicata ai martiri del XX e XXI secolo. Anche la Bibbia con cui pregava ogni giorno Shahbaz Bhatti è custodita a San Bartolomeo, sottolinea don Romano: «Ha lottato per difendere la libertà di tutti». Ma viene fermato il 2 marzo del 2011. Il seminarista iracheno Shaker Zaytouna, ricorda, l'arcivescovo Faraj Rahho. «Fu lui a farmi la comunione». Il presule è rapito il 29 febbraio del 2008, a Mosul. «Sembra che riuscì a usare il cellulare e si raccomandò di non pagare nessun riscatto», dice Zaytouna. «Probabilmente fu torturato e morì in seguito alle violenze subite». Il suo corpo viene ritrovato il 13 marzo del 2008.

Antonella Gaetani

Maria Romana De Gasperi: «Mio padre, una vita intrisa dalla fede»

Una vita politica caratterizzata dall'impegno per l'affermazione della giustizia sociale che non può essere disgiunta da quella di uomo saldo nei propri principi morali e spirituali: così Maria Romana De Gasperi, primogenita dello statista fondatore della Democrazia Cristiana, ha tratteggiato il profilo del padre, lunedì sera, in occasione degli incontri organizzati dall'Istituto dei Santi Spirituali Esercizi presso Palazzo Ponziani. «Ho scritto di lui come padre, come politico, come difensore della libertà – ha spiegato De Gasperi – ma dietro ogni sfaccettatura c'erano la sua spiritualità e la sua fede: gli appunti a cui ho attinto ne sono intrisi». Seguendo liberamente il filo dei ricordi, la figlia di Alcide De Gasperi ha condiviso scene di vita familiare come la Messa della domenica a San Pietro. Del politico, la figlia ha evidenziato la vicinanza alle persone: «Il popolo lo conosceva davvero. A Vienna mio padre era in fila con quelli che chiedevano la "minestra dei poveri"». Una vita spesa in nome dell'azione sociale, che «speriamo possa presto essere presentata come modello di santità», ha commentato monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il settore Centro, intervenendo al dibattito in riferimento al processo di beatificazione aperto nel 1993: «De Gasperi è il simbolo di una tradizione e di una mentalità che oggi ci mancano e che auspichiamo di recuperare per il bene del nostro Paese».

Michela Altoviti

Conclusa la fase diocesana della causa di canonizzazione. Monsignor Oder, vicario giudiziale del Tribunale: «Un uomo libero e forte», spicca la «spiritualità sacerdotale»

Don Sturzo, la politica servizio per il prossimo

di **Christian Giorgio**

«Io sono un sacerdote, non un politico», amava ripetere ai suoi interlocutori don Luigi Sturzo. «E proprio perché sacerdote egli sentì la vocazione ad esercitare il proprio ministero in un campo diverso da quelli usuali, ma non meno importante, quello della politica». Don Luigi «intendeva ricondurre tale umana attività alla sua finalità naturale di carità e di servizio». È stato monsignor Slawomir Oder, vicario giudiziale del Tribunale ordinario diocesano, a presiedere venerdì mattina nel Palazzo Lateranense la chiusura della fase diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione del sacerdote fondatore del Partito Popolare Italiano. Dopo la lettura degli atti, il cancelliere del Tribunale, Marcello Terramani, ha proceduto a porre il sigillo sui plichi che saranno adesso inviati alla Congregazione per le cause dei santi in Vaticano. Al rito erano presenti anche monsignor Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e presidente della commissione storica della causa, e il vescovo di Caltagirone, monsignor Calogero Peri. Si tratta di un lavoro iniziato nel 1997, ha ricordato monsignor Oder, formalizzato con la presentazione del Supplex Libellus nel 1999 e con la costituzione del Tribunale nel 2002. Nato a Caltagirone nel 1871 da una famiglia «di antico lignaggio e autenticamente cristiana» (si è aperta anche la causa di beatificazione del fratello maggiore Mario Sturzo, vescovo di Piazza Armerina), fu ordinato sacerdote nel 1894. Da giovane conosce lo stato di prostrazione dei contadini e degli operai della sua terra, specie di quelli che lavorano nelle solfatare. Anche a Roma, dove perfeziona i suoi studi teologici e giuridici, «constata la miseria estrema della gente di Trastevere». Siamo nel 1895. Ricordando la benedizione pasquale delle case, don Luigi scrive: «Per più giorni mi sentii ammalato e incapace di prendere cibo». Sarà l'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII a fornire la solida base del suo ministero sacerdotale a favore degli ultimi. Nel Servo di Dio «s'incarnò l'ideale cristiano di politica che vedeva come esercizio di "carità, ossia esigenza d'amore e di servizio a favore del prossimo, ricerca ed attuazione del bene comune, dovere civico, atto di carità verso il prossimo"». Il 1919 è l'anno della fondazione del Partito Popolare. Poi i tempi bui della dittatura. Pagherà con un esilio di 22 anni, in Inghilterra prima e negli Stati Uniti poi, il non essersi piegato al regime fascista. Rientrato in Italia nel 1946, muore a Roma nel 1959, sette anni dopo la nomina del presidente Luigi Einaudi a senatore a vita del 1952. «Una nomina che don Sturzo – ricorda Oder – aveva accettato solo dopo che gli era stata concessa la dispensa esplicita da parte di Pio XII». Nonostante il suo impegno in politica, la sua spiritualità «fu eminentemente sacerdotale, ed è per questo che san Giovanni Paolo II lo poneva ad esempio del clero». Anche Benedetto XVI, nel 2009, auspicava che «l'esempio di Sturzo sia d'incoraggiamento per tutti i cristiani, affinché diffondano con la loro coerente testimonianza il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa». L'economista Giuseppe Palladino, che di Sturzo fu prima esecutore testamentario e poi fautore della causa di beatificazione, disse una volta che «alla salvezza delle anime don Sturzo ha dedicato la sua intera esistenza ed ogni sua energia. Pertanto fu impegnato nella sua lotta ideale solo come sacerdote e non come uomo politico». La città di Roma, nella quale il sacerdote siciliano fu impegnato per la gran parte della sua vita, «è stata nei secoli benedetta da grazie innumerevoli – ha concluso Oder –, ed è divenuta il faro a cui milioni di persone guardano per essere illuminate nel cammino cristiano». Una luce ancora intensa, alimentata «dall'impegno coerente di tanti cristiani e di esemplari sacerdoti, come lo fu Sturzo. Un prete, un uomo libero e forte, e speriamo presto di poter dire, col consenso dell'autorità della Chiesa, un santo».

Un momento della cerimonia nell'Aula della Conciliazione (foto Gennari)

una parrocchia viva

San Clemente, ascolto e dialogo con le famiglie del quartiere

Una vicinanza nuova alle famiglie del quartiere, soprattutto alle giovani coppie che hanno ricominciato ad abitare la zona, in controtendenza rispetto agli ultimi anni. Questo è l'obiettivo di don Remo Chiavarini e don Luca Paoloni, parroco e viceparroco della parrocchia di San Clemente, quartiere Montesacro, che giovedì pomeriggio ha ricevuto la visita pastorale del vicario Angelo De Donatis.

«Ci siamo resi conto – racconta don Luca – della necessità, per le famiglie, di uno spazio di relazione dove incontrarsi, conoscersi e scambiare esperienze. Da questo è nata la proposta di accogliere chi lo desidera in uno spazio della parrocchia sempre aperto, dove ascoltare, dialogare, prendersi un caffè assieme». L'idea alla base è quella di «favorire il vivere e il fiorire di diverse sensibilità in termini sia spirituali che di relazione». Apertura quindi anche ad un modo nuovo di vivere la carità, i momenti di spiritualità e il modo di stare insieme dei gruppi giovanili. «Con il viceparroco stiamo ripensando all'aspetto della carità – spiega il parroco –; oggi lavora in quest'ambito l'instancabile gruppo dei volontari della San Vincenzo, pensionate che si spendono con grande dedizione per i poveri del quartiere. Accanto al loro servizio stiamo pensando ad un modo di entrare in relazione con i tanti anziani che non possono più uscire di casa; una vicinanza quindi fatta non solo del centro di ascolto ma del visitare nelle dimore, nell'essere prossimi e nell'ascoltare». Per farlo «abbiamo pensato – sottolinea don Luca – di far "adottare" ai giovani e alle famiglie delle persone anziane e completamente sole».

Una proposta è anche quella dell'adorazione eucaristica, una volta al mese «pensata senza animazione, rumori e frastuoni. Vogliamo permettere a chi lo desidera la preghiera profonda, la contemplazione e il silenzio, il sostare davanti al Santissimo». Nella parrocchia di San Clemente sono presenti nove Comunità neocatecumenali e un gruppo dell'Azione cattolica, da poco è nato un gruppo scout e si incontra anche un gruppo di Rinnovamento nello Spirito. Adolescenti e universitari si sono organizzati in dei gruppi stabili; «con i ragazzi più giovani lavoriamo soprattutto – spiega ancora don Luca – sulla propria identità, cerchiamo di fargli assaporare vari tipi di esperienze per trovare il proprio posto nel contesto del territorio e nella comunità cristiana». L'obiettivo è «fare sì che in questa parrocchia – sottolinea don Remo – si respirino quante più realtà della Chiesa, in modo che le persone si sentano libere di scegliere». Anna Lucia Crichigno si è avvicinata alla parrocchia di San Clemente a causa di un lutto, e questo clima di accoglienza e di rispetto l'ha attratta e fatta sentire amata. «Da un primo contatto per organizzare i funerali è nato in me il desiderio di darmi da fare: ho sentito di non dovermi rinchiudere nel mio dolore ma di aprirmi. Così oggi – spiega – ho una nuova famiglia, ho superato la mia timidezza e le mie resistenze che in passato mi avevano tenuta lontana dall'attività pastorale e mi sono messa a disposizione. Prima con la liturgia e poi, oggi, con la catechesi».

San Clemente

Marta Rovagna

ROMA CAPITALE
Bando di gara - Gara n. 6880025
Questo Comune indice una procedura aperta, con il criterio dell' offerta economicamente più vantaggiosa, in n.4 lotti, per l'affidamento del servizio di gestione di "case accoglienza" in favore di persone condannate e/o ex detenute. Importo compl.vo € 963.154,41 + IVA. Durata: 35 mesi. Scadenza offerte: 10.01.2018 h 12.
Il direttore Michela Micheli

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Corpo e Sangue di Cristo, accanto ai senzatetto

L'impegno delle Misericordie e i volontari per i pasti caldi Cena per 150 bisognosi la domenica in parrocchia

di **Filippo Passantino**

Un'autoambulanza parcheggiata di fronte all'ingresso della parrocchia, un numero di telefono sulla fiancata. Nei locali sotto la chiesa del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, una stanza piccola ed efficiente. È lì che i volontari delle Misericordie raccolgono le segnalazioni e partono per prestare soccorso a chi chiede aiuto. Anziani soli o senza fissa dimora, che di notte dormono al freddo sotto le tettoie della stazione Tuscolana. Un occhio è rivolto all'aiuto dei più poveri e l'altro all'annuncio della Parola di Dio nella parrocchia in cui si è recato ieri in visita il vicario Angelo De Donatis, per amministrare il sacramento della Cresima a una quarantina di ragazzi. Lo stile adottato dai sacerdoti della Congregazione del Preziosissimo Sangue e dai fedeli è quello di una vita "contemplattiva", come era solito definirla il loro fondatore, san Gaspare del Bufalo. È così che le caselle della tabella, affissa sulle pareti, con gli orari degli incontri dei gruppi parrocchiali sono quasi tutte piene. È la vitalità di Giovanni, soccorritore delle Misericordie, si mischia alla creatività di Benedetta, catechista e vicedirettrice dell'oratorio. «La gioia di un incontro speciale non si può che riversare nelle attività che porto avanti con i bambini», spiega quest'ultima. Punto di riferimento per i fedeli è don Benedetto Labate, parroco da settembre e viceparroco per tre anni. All'ingresso della parrocchia, un foglio con tre numeri di cellulare, il suo e quello dei due collaboratori, don Davide Basile e Marco Lambertucci. «Vogliamo che questa parrocchia sia una casa e le persone devono poterci trovare in qualsiasi momento», spiega. Una parrocchia che accoglie e raccoglie. Nei suoi locali si radunano oltre una decina di gruppi, tra cui quelli del Rinnovamento nello Spirito e dei neocatecumenali. Percorrendo i lunghi corridoi, uno spazio ampio è dedicato alla cucina: qui i volontari di Romamor preparano pasti caldi per la cena dei senza fissa dimora. Pasti che poi saranno distribuiti nei luoghi in cui si rifugiano dal gelo dell'inverno. La domenica, invece, la cucina è a disposizione dei gruppi parrocchiali, che si alternano per preparare la cena per circa 150 persone bisognose per poi servirla nell'aula dove si celebrava la Messa fino al 1991, prima che fossero realizzati gli attuali locali che la ospitano. Il catechismo è frequentato invece da oltre 250 bambini. Le loro richieste di iscrizione passano dalle mani di Ida e Marisa, che si occupano della segreteria: «Ogni pomeriggio siamo qui per dedicarci all'accoglienza. Vogliamo mettere a frutto i nostri talenti».

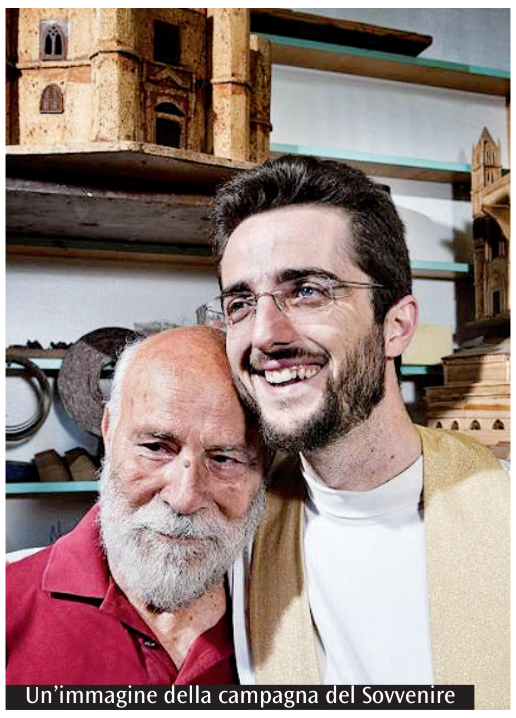
SS. Corpo e Sangue di Cristo

«Sostenere i sacerdoti»: l'appello del Sovvenire ai laici

Giornata di sensibilizzazione
Le offerte ad hoc, deducibili dal reddito, coprono a Roma solo il 3,7% del fabbisogno

DI MICHELA ALTOVITI

I sacerdoti, vero motore delle parrocchie, vanno sostenuti anche economicamente. Questo il messaggio della Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero che viene celebrata oggi in tutte le parrocchie d'Italia. «Il sostegno alla missione dei sacerdoti – afferma Pierluigi Proietti, incaricato diocesano del Sovvenire, Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica – deve essere prima di tutto un gesto dei laici per sentirsi parte della famiglia di famiglie che è la Chiesa». Tutte le offerte sono deducibili, cioè chi le versa può dedurle dalle tasse fino a 1.032,91 euro ogni anno, ed è possibile contribuire sempre, tutti i giorni dell'anno, anche più volte l'anno, sia con un contributo diretto, sia mediante conto corrente postale o bonifico. Presentando le iniziative in programma per la giornata odierna, Proietti illustra alcuni dati: «Per quel che riguarda la nostra diocesi, le offerte per i sacerdoti coprono soltanto il 3,7% del fabbisogno per i loro stipendi», questo fa sì che «per colmare la differenza si debba attingere ai fondi dell'8xmille, decrementando le quote per iniziative di carità e legate alla pastorale». Nella giornata di oggi, in oltre 100 parrocchie romane i volontari laici del Sovvenire, al termine di ogni celebrazione, sensibilizzeranno i fedeli rispetto all'importanza del sostentamento del clero e forniranno materiale informativo. «Quanto raccolto al momento della questua – spiega Proietti – verrà suddiviso in due parti: la quota corrispondente alla tradizionale offerta domenicale rimarrà alla parrocchia, l'altra verrà destinata al sostentamento di tutto il clero». Ogni fedele che dona ai sacerdoti, infatti, non contribuisce solo alle necessità quotidiane del proprio parroco ma a quelle di tanti altri preti operanti in comunità più piccole e meno fortunate, lontane geograficamente ma in comunione fraterna le une con le altre. Le offerte, cioè, sono destinate al sostentamento di tutti i 35.000 sacerdoti diocesani italiani con l'obiettivo di assicurare una remunerazione mensile «che è pari a circa 883 euro netti per un sacerdote appena ordinato – aggiunge Proietti – e a poco più di 1.300 euro per un vescovo ai limiti della pensione». Il sistema delle offerte stabilisce perequazione tra i sacerdoti, andando in soccorso di quelli che non hanno neppure un reddito di partenza, come ad esempio stipendi o pensioni da insegnante, e aiuta a stabilire condizioni di maggiore equità. Raccolte dall'Istituto Centrale per il sostentamento del clero, vengono distribuite ai sacerdoti della Chiesa italiana, sia quelli in servizio attivo che quelli anziani o malati che non esercitano più il ministero. «Come nelle comunità cristiane delle origini – conclude il coordinatore del Sovvenire diocesano – è bello che il sacerdote venga sostenuto da tutta la comunità, in modo che possa dedicarsi totalmente all'annuncio del Vangelo e alle opere a favore dei fratelli». Per avere maggiori informazioni sul sostentamento del clero, le prime fonti sono il parroco, i componenti del Consiglio parrocchiale per gli affari economici e, se presenti, gli incaricati parrocchiali per il Sovvenire. È possibile consultare anche il sito *www.sovvenire.it*.


Un'immagine della campagna del Sovvenire

Giuseppe Fiorello con alcuni pazienti nella sala Medicinema

Beppe Fiorello al Gemelli Il cinema tra gli ammalati

«In qualche misura anche il cinema può diventare una "cura", in questo luogo: passare un paio d'ore spensierate, immergendosi in una storia e sognando, possono aiutare, almeno un poco, a lenire il proprio dolore. Portare il cinema in ospedale ha un alto valore civile e sociale». Ne è convinto Beppe Fiorello, che martedì pomeriggio ha incontrato i pazienti del Policlinico universitario Agostino Gemelli nella sala cinematografica MediCinema (all'ottavo piano della struttura). È stato proiettato infatti il suo ultimo film "Chi m'ha visto", di cui è produttore e protagonista. Insieme al regista Alessandro Pondi, alla sua prima esperienza di regia cinematografica, il noto attore siciliano si è mostrato commosso nei confronti di una platea particolare: i degenti del grande ospedale romano che usufruiscono della sala cinematografica del Policlinico per vivere «quella spensieratezza e quel relax che li fa sentire come gli altri. Credo che tutti hanno paura, con la malattia – ha continuato Fiorello – di rimanere tagliati fuori dalla società; in questo senso entrare nel cinema, anche se in ospedale, vuol dire essere come gli altri, quelli che sono fuori. Si entra in una storia, in una magia, si lasciano da parte dolori, pensieri e preoccupazioni». Il film "Chi m'ha visto", co–prodotto da Rai Cinema, tra i principali sostenitori del progetto della sala MediCinema del Gemelli, racconta la storia dolceamara di Martino Piccione, bravo chitarrista e collaboratore di celebri e amati musicisti che però non riesce a diventare famoso come loro, divenendo così protagonista di situazioni comiche e divertenti sul mondo della musica e dello spettacolo. La pellicola, uscita nelle sale cinematografiche a fine settembre, vede co–protagonista, accanto a Fiorello, Pierfrancesco Favino e anche molti musicisti famosi tra cui Jovanotti, Elisa, Gianni Morandi, Emma Marrone, Giuliano Sangiorgi e Gigi D'Alessio. «Il nostro mestiere – ha concluso l'attore siciliano – lo consideriamo spesso effimero; in luoghi come questo invece mi rendo conto che non è proprio inutile: un film può provocare effetti molto postivi, credo che il cinema come il teatro e un certo tipo di tv, se fatti bene e seriamente, possano veramente far sognare». Il progetto di cinema in ospedale, realizzato da MediCinema Italia Onlus e Fondazione Policlinico Gemelli, si sta consolidando: da aprile 2016 i pazienti, sia adulti che bambini, sperimentano due volte a settimana il beneficio "effetto pausa" e di sollievo ottenuto grazie alle proiezioni cinematografiche; prima esperienza del genere in Italia.

Marta Rovagna

Progetti e iniziative dell'Opera romana illustrati da monsignor Remo Chiavarini, amministratore delegato «Nuovi itinerari per la Terra Santa e numerosi servizi per i pellegrini che arrivano in città»

«Pellegrinaggi Ecco le novità»

Monsignor Remo Chiavarini, al centro, interviene al coordinamento dell'Orp nell'Aula della Conciliazione (foto Gennari)

DI FILIPPO PASSANTINO

«Nel 2018 offriremo nuovi itinerari in Terra Santa e numerosi servizi per i pellegrini che arrivano nella Capitale per visitare la Roma cristiana». Lo annuncia l'amministratore delegato dell'Opera romana pellegrinaggi, monsignor Remo Chiavarini, presentando la programmazione per il prossimo anno. Due, in particolare, le novità. Uno è l'itinerario denominato "Ritorno in Terra Santa", ma «può essere benissimo intrapreso da chi va per la prima volta. Abbiamo scelto percorsi diversi per raggiungere Gerusalemme rispetto a quelli compiuti finora – spiega –. I luoghi toccati saranno le sorgenti del Giordano, Cesarea di Filippo, Seforis e la Samaria». L'altro itinerario, invece, parte dal Sud, dal deserto del Negev, e conduce i pellegrini fino a Gerusalemme.

Monsignore, qual è il filo conduttore che unisce i vostri itinerari?

Vogliamo offrire viaggi che portino a interrogare la fede dei pellegrini e a rafforzarla. Quindi, la Terra Santa è il luogo privilegiato e, a seguire, tutte le terre che circondano Israele, cioè l'Egitto, la Giordania e la Turchia. Proprio Egitto e Turchia, in seguito ai risvolti politici, erano diventate terre improponibili. Noi vorremmo aprire la possibilità di qualche itinerario perché sono molto interessanti e legate al nostro orizzonte. Offriremo, inoltre, pellegrinaggi nuovi in Armenia e Georgia, raggiungendo monasteri di estremo interesse.

La vostra attenzione si concentra non solo sulle mete tradizionali e sui santuari di Lourdes e Fatima, ma anche su Roma. Perché?

Roma viene sempre più scelta da coloro che cercano un viaggio di fede. Per loro sono attivi i servizi di "Roma cristiana", che lo scorso anno ha fatto registrare oltre 900mila utenti, una cifra enorme che fa capire come sia richiesta una lettura di Roma da una prospettiva di fede che altre agenzie non possono offrire. A Roma arrivano pellegrini da qualsiasi parte del mondo, cristiani e non solo cattolici. Sentono il fascino della città e vivono il confronto con la Chiesa di Roma, trasportati dalla loro fede. Il nostro compito è aiutarli a leggere i suoi monumenti. A questo progetto lavorano 60 giovani tutti motivati, che conoscono una seconda e una terza lingua.

Quali servizi offrite nell'ambito di "Roma cristiana"?

Offriamo la visita della città a bordo di open bus, che compiono 16 tappe nei luoghi più importanti della cristianità, e la sua presentazione attraverso audioguide. Poi, la possibilità di visitare i Giardini vaticani, a bordo di minibus, e i Musei con una corsia preferenziale. E così anche altri luoghi come il Carcere Mamertino e i chiostri di San Giovanni e di San Paolo.

Qual è la vostra mission?

Vogliamo trasformare monumenti, chiese e opere d'arte in strumenti di evangelizzazione. Non possiamo utilizzare questo patrimonio solo come museo. L'obiettivo è quello di raggiungere una percentuale notevole di persone attraverso il linguaggio della storia e dell'arte cristiana. Persone che non si avvicinerebbero al Vangelo in altro modo. Per questo, offriremo a chi lavora nel turismo a Roma, in particolare alle guide, incontri di formazione in collaborazione con l'Ufficio catechistico del Vicariato.

il sussidio

La Caritas propone «azioni-segno» per l'Avvento

Nell'anno in cui la Chiesa di Roma si pone accanto alle famiglie nella dimensione educativa dei giovani, la Caritas diocesana propone un itinerario per i tempi forti di Avvento e Quaresima che ha come obiettivo primario l'esperienza della scoperta di Dio attraverso il povero. «"Non lasciamoli soli" – La pedagogia della carità come scelta educativa» è il titolo del sussidio scaricabile dal sito *www.caritasroma.it*. Momento culminante dell'Avvento sarà la Giornata della carità – domenica 17 dicembre – con la colletta per le iniziative parrocchiali e diocesane. Durante l'Avvento la Caritas propone alcune azioni–segno, tra cui l'assistenza domiciliare "leggera" e un gesto per la scuola di italiano rivolta agli stranieri. «Le esperienze che proponiamo alle parrocchie – scrive il direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci – rappresentano delle occasioni per restituire pienezza e dignità all'esistenza umana e, in ragione di ciò, assumono un valore che trascende l'attualità del bisogno».

San Saturnino

A San Saturnino l'accoglienza ha il volto del Congo

Una famiglia africana ospite della casa della carità. Il parroco: «Impegno e affetto dei volontari» Oggi il vicario al pranzo comunitario

Sarà il ritorno in un «luogo del cuore» quello che il vicario Angelo De Donatis compirà oggi nella parrocchia che lo vide viceparroco dal 1980 al 1988. «Sono tanti i giovani di allora che gli sono rimasti affezionati – racconta don Marco Valenti – e con i quali don Angelo continua a sentirsi. Nel frattempo sono diventati genitori, alcuni anche nonni. Per l'intera comunità di San Saturnino – spiega il parroco – sarà un giorno di festa da vivere in famiglia». Alle 12 ci sarà la Messa, mentre alle 13.30 l'arcivescovo parteciperà al pranzo comunitario in teatro dove saranno presenti i rifugiati seguiti dal progetto di accoglienza della Caritas diocesana grazie al fondo Fami, che condivideranno i loro piatti tipici. «È una bella alleanza quella che si è stabilita tra la nostra comunità e la Caritas, iniziata nel novembre 2015 quando abbiamo accolto tre giovani richiedenti asilo: Babakar e Mountaga del Senegal e Salif del Mali». Si trattava della cosiddetta prima accoglienza; nei locali parrocchiali della casa della carità intitolata a Carlo Iavazzo i volontari di San Saturnino hanno aiutato i tre ragazzi a superare lo stato di marginalità con un lavoro di sostegno alla persona e di accompagnamento nella ricerca di soluzioni occupazionali ed abitative autonome. «All'inizio sembrava che mancassero mezzi, le persone, le conoscenze, sembrava che le difficoltà fossero troppe. Invece si è fatta strada una forza inaspettata capace di dare un nuovo volto alla solidarietà, fatta di fiducia, speranza e amicizia, sbriciolando ritrosie e paure». Da qui l'idea di consolidare e approfondire le competenze dei volontari che hanno partecipato ai corsi di formazione della Caritas diocesana, sia per quanto riguarda l'accoglienza dei migranti sia per il centro di ascolto attivo in parrocchia. Oggi Babakar, Mountaga e Salif lavorano e pagano autonomamente l'affitto delle loro abitazioni. Sabato 29 ottobre la casa è stata riaperta per accogliere una famiglia congolese. Si tratta di una giovane madre con due bambini. Rachel ha 33 anni ed è in Italia da tre, parla italiano e lavora come baby–sitter. «Con il ricongiungimento sono arrivati anche i bambini – racconta don Marco –. Daniel ha dieci anni mentre Christian nove. Sono vivaci, scolarizzati e conoscono il francese anche se in un primo momento erano sicuramente molto frastornati a causa del lungo viaggio e di un ambiente nuovo che dovevano imparare a conoscere». La famiglia è seguita da un'assistente sociale che si sta occupando di iscrivere i bambini a scuola, mentre l'«alleanza dell'accoglienza» si è allargata sul territorio parrocchiale anche alla casa famiglia delle Suore Salesie che si è detta disposta a dare aiuto con la collaborazione di alcuni volontari e mettendo a disposizione per l'accoglienza una loro ex scuola che altrimenti sarebbe rimasta chiusa. «L'impegno caparbio e l'affetto dei nostri parrocchiani sono stati in grado di cambiare la vita dei nostri fratelli più sfortunati. Vogliamo continuare in questo cammino di uscita grazie al quale abbiamo capito che la fede non è un tesoro da custodire in un museo. Come dice il Papa, meglio far parte di una chiesa "incidentata e ferita" ma viva che di una chiesa "sicura" ma chiusa e ammalata».

Christian Giorgio

in città

Un grande concerto gratuito al Colosseo, il 30 novembre, con Noemi e Max Giusti, e l'incontro, il 28 alla Camera dei deputati, dei ministri della Giustizia per "Un mondo senza pena di morte": sono le due iniziative della Comunità di Sant'Egidio in occasione di "Città per la vita", che vede coinvolte oltre 2.000 città del mondo contro la pena di morte.

#PenadiMorteMai, eventi con Sant'Egidio

«La strada di san Nicola» Festa per i bambini in centro

Sabato prossimo, 2 dicembre, il centro storico di Roma si colorerà delle voci festanti dei bambini che percorreranno la "strada magica di san Nicola". L'evento è promosso dalle realtà ecclesiali del cuore della Capitale in collaborazione con il Pontificio Consiglio della cultura.
L'appuntamento per tutti è alla parrocchia di San Lorenzo in Damaso, in piazza della Cancelleria, alle 15, per iniziare un cammino lungo la storia di questo grande testimone, vescovo, vissuto a cavallo tra il III e il IV secolo. Percorrendo le vie del centro il percorso dei bambini giungerà vicino a piazza Navona, a largo Febo, nella chiesa di San Nicola dei Lorenesi. Un pomeriggio di festa, quindi, per tanti i piccoli in vista del Natale. L'occasione è data dall'annuale celebrazione di san Nicola di Bari, santo molto amato dai bambini di tutto il mondo, la cui festa liturgica ricorre il 6 dicembre.
Il percorso a tappe sarà animato da un gruppo di artisti "piccoli aiutanti di san Nicola", sotto la regia di Angelo Libri, che rappresenteranno quattro episodi della vita del santo, e da una giovane banda. Ai bambini verrà chiesto di portare un proprio giocattolo da destinare ai loro coetanei ricoverati all'ospedale pediatrico Bambino Gesù. Al termine del pomeriggio i piccoli partecipanti riceveranno un piccolo dono.

L'AGENDA DEL VICARIO

LUNEDÌ 27
Alle 20 presiede la celebrazione per il mandato missionario a un gruppo di giovani catechisti della parrocchia dei Santi Ottavio e Compagni Martiri.

MARTEDÌ 28
Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti.

GIOVEDÌ 30
Alle 16 tiene la Lectio magistralis in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto superiore di scienze religiose Ecclesia Mater.

VENERDÌ 1
Alle 18 celebra la Messa all'apertura del capitolo generale straordinario per la revisione delle costituzioni delle Suore Francescane Alcantarine.

SABATO 2
Alle 16 celebra la Messa nella cappella di Rebibbia per la dedicazione dell'altare.

DOMENICA 3
Alle 10 celebra la Messa e predica il ritiro di inizio Avvento nella parrocchia di San Giustino Martire.
Alle 16.30 celebra la Messa con la famiglia del diaconato permanente al Pontificio Seminario Romano Maggiore.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Lectio divina a San Giovanni in Laterano - Domani don Luigi Ciotti a San Giovanni Battista De Rossi
Messa di Leuzzi in memoria di don Santoro - Ciclo d'Avvento a Santa Maria in Via - Tajani alla Lumsa

celebrazioni

A SANTA CROCE MESSA IN MEMORIA DI DON ANDREA SANTORO. Giovedì 30 alle 19, nella festa di Sant'Andrea Apostolo, il vescovo Lorenzo Leuzzi celebrerà una Messa in memoria di don Andrea Santoro nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme.

FESTA DELLA DEDICAZIONE DELLA PARROCCHIA DI S. FRANCESCA CABRINI. Il neo eletto superiore generale della Società di Maria, padre John Larsen celebrerà l'Eucaristia a Santa Francesca Cabrini (piazza Massa Carrara, 15) domenica 3 alle 18. Sabato 2 alle 19 proiezione del docufilm di Carlo De Biase e riflessione con il vescovo Guerino Di Tora, presidente della Fondazione Migrantes.

incontri

DOPO "MAFIA CAPITALE": DON CIOTTI A SAN GIOVANNI BATTISTA DE ROSSI. Riprendono domani le attività del centro culturale della XIX prefettura con un appuntamento su mafie e corruzione. Don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo Abele e dell'associazione Libera, interverrà alle 19.30 nella parrocchia San Giovanni Battista De Rossi (via Cesare Baronio 27) sul tema «Dopo "mafia capitale": tra corruzione, clan e impegno per il cambiamento. Il ruolo della Chiesa e della comunità».

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO ALLA LUMSA CON TAJANI. Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo, parteciperà all'inaugurazione dell'anno accademico della Lumsa domani alle 10 nell'aula magna in Borgo Sant'Angelo, 13. La prolusione è stata affidata alla professoressa Donatella Pacelli, ordinaria di Sociologia generale, che proporrà una lectio sul tema «Fra noi e gli altri. Paradossi e paradigmi del mondo comune».

TESTACCIO FESTEGGIA I 100 ANNI DEGLI SCOUT ROMA 10. Ricorre quest'anno il centenario della fondazione del gruppo scout Asci Roma 10, fondato a Santa Maria Liberatrice a Testaccio nel 1917. Domani alle 18, nella sala parrocchiale, Alfonso Sapia parlerà sul tema «I cattolici dell'Unità d'Italia e la fondazione dello Scoutismo cattolico». Giovedì 30 alle 19.45 ci sarà poi il concerto del coro "Altre Note" diretto da Francesca Palombi.

LECTIO BIBLICA DI AVVENTO A SAN GIOVANNI IN LATERANO. Martedì 28, alle 18, inizierà nella basilica di San Giovanni in Laterano (Cappella dell'Adorazione) il ciclo di incontri di lectio divina per il tempo di Avvento con il vescovo Brandolini. Proseguiranno nei tre martedì successivi e trarranno spunto dalle "formule di rivelazione" contenute nel Vangelo di Giovanni.

«TUTTI X TUTTI CONTRO IL BULLISMO» A SAN FEDELE DA SIGMARINGA. Promosso dal Moige in collaborazione con la Cei, mercoledì alle 19 a San Fedele da Sigmaringa (via Mesula, 4) si terrà l'incontro «Tutti x Tutti contro il bullismo». In un primo momento ci sarà la presentazione delle dinamiche del fenomeno del bullismo e cyberbullismo con strumenti per prevenirlo e combatterlo. Poi l'illustrazione delle modalità per sostenere le necessità della Chiesa.

GREGORIANA: «RICOMPORRE L'IDENTITÀ. TERREMOTO E BENI CULTURALI DELLA CHIESA». Giovedì 30 alle 9.30 si svolgerà alla Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) il convegno «Ricomporre l'identità. Terremoto, Città e Beni Culturali della Chiesa», organizzato dalla Facoltà di Storia e beni culturali della Chiesa–Dipartimento dei beni culturali, con il patrocinio di MiBact, Ufficio per i Beni culturali ecclesiastici della Cei e dell'arcidiocesi di Spoleto–Norcia. La Giornata di studi ha come obiettivo presentare lo stato dei beni culturali di interesse sacro e religioso, coinvolti nei drammatici eventi sismici che hanno colpito recentemente le aree dell'Italia centrale, e i temi ad essi legati: il recupero delle opere d'arte, la messa in sicurezza, il restauro e la ricostruzione.

GIORNATA DI LOTTA ALL'AIDS CON LA CARITAS A VILLA GLORI. «Testa, cuore, mani» è il tema dell'incontro che si terrà venerdì primo dicembre, a partire dalle ore 10, al Teatro delle case famiglia di Villa Glori (via Venezuela, 27) un'iniziativa che vedrà coinvolti gli istituti scolastici impegnati nelle strutture della Caritas di Roma in esperienze di alternanza scuola–lavoro. Durante la mattinata le testimonianze degli operatori Caritas e studenti, chiuderà l'incontro monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana. Alle 20.45 il concerto «Giovani all'Opera» con esibizione di Coro e Solisti dell'International Opera Choir diretto dal maestro Luca Oddo.

«EDUCARE I FIGLI NELL'ERA DIGITALE». SE NE PARLA A SAN BERNARDO. «Quello che non vedo di mio figlio. Accrescere le competenze genitoriali per intervenire senza tirare ad indovinare» è il titolo dell'incontro di venerdì primo dicembre (ore 20.45) a San Bernardo di Chiaravalle (via degli Olivi, 180). Sarà tenuto dal psicoterapeuta e analista adleriano Domenico Barrilà, impegnato da quasi trent'anni nell'attività clinica che accompagna con una produzione editoriale di successo dalla quale è scaturita una quindicina di volumi. Dirige due collane da lui stesso ideate ed è supervisore scientifico di progetti pensati per la prevenzione del disagio. Con Feltrinelli ha pubblicato «I legami che ci aiutano a vivere» e «Quello che non vedo di mio figlio. Un nuovo sguardo per intervenire senza tirare a indovinare».

INCONTRI D'AVVENTO A SANTA MARIA IN VIA. La biblista Rosanna Virgili, docente di Esegesi all'Istituto Teologico Marchigiano, terrà il primo incontro del ciclo «Il Natale dei poveri di Cristo». Appuntamento sabato 2 dicembre alle 17 nel salone reale di Santa Maria in Via – Santuario della Madonna del Pozzo (via del Mortaro, 24). Il 9 dicembre e il 16 gli altri due incontri del ciclo d'avvento. Per info e contatti: 06.69940380 www.santamariainvia.eu.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA, CONVEGNO ALLA GREGORIANA. «A Gesù con Maria» è il tema scelto per il convegno diocesano della Rete mondiale di preghiera per il Papa di sabato 2 dicembre dalle 9 alle 17 presso la Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4). Prevista la relazione del direttore padre Alessandro Piazzesi, la Messa e l'assemblea conclusiva a fine giornata.

«ESSERE CHIESA INSIEME», CONFERENZA DEL SAE. Continuano gli incontri di formazione ecumenica promossi dal gruppo romano del Segretariato attività ecumeniche (Sae). Domenica 3 dicembre alle 16.30, nella foresteria del monastero delle monache camaldolesi (Clivio dei Publicii, Aventino) e nel ciclo di incontri su «Paolo e le sfide ecumeniche del nostro tempo. Una riflessione attraverso i testi paolini», si terrà la conferenza «Essere Chiesa insieme». Interverranno Davide Romano, pastore avventista di Roma e Giovanni Odasso, teologo e biblista.

cultura

PRESENTAZIONE DI «LE DONNE APRONO IL CIELO» DI FRANCESCA SERRA. L'Istituto dei Santi spirituali esercizi di Palazzo Ponziani (via dei Vascellari, 61) ospiterà lunedì 4 dicembre alle 19 la presentazione del libro di Francesca Serra «Le donne aprono il cielo. Sulle orme di Ildegarda di Bingen» (San Paolo). Interverranno Michele Sciancalepore, giornalista di Tv2000; il professor Marco Sarandrea, erborista e fitopreparatore; Sara Fornari, giornalista di Tele Pace; monsignor Antonio Interguglielmi, presidente dell'Istituto dei Santi spirituali esercizi e l'autrice, Francesca Serra. Per partecipare all'incontro è necessaria la prenotazione scrivendo all'indirizzo lunedisantafrancesca@gmail.com oppure telefonando allo 06.5812125.

CONCERTO DEL CORO DELL'AVENTINO A SANTA MARIA DEGLI ANGELI. «Musica e meditazioni nel tempo di Avvento» è il titolo del concerto che si terrà sabato 2 dicembre alle 19.30 nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri (piazza della Repubblica). Il Coro dell'Aventino, diretto dal maestro Fabio Avolio, eseguirà momenti meditativi in musica che introducono alla solennità del Natale. In programma brani per coro a cappella di autori vari e brani per organo solista eseguiti da Gianluca Libertucci. Tra gli autori delle composizioni Bach, Polenc, e Biebl. L'ingresso è libero e gratuito. Per informazioni: 329.3835989.

AL VIA L'ESPOSIZIONE DEI «100 PRESEPI». La Rivista delle Nazioni, come ogni anno, organizza l'Esposizione internazionale dei «100 presepi». La cerimonia inaugurale si è svolta giovedì 23 alla presenza del vescovo Gianrico Ruzza. L'esposizione, nelle Sale del Bramante (viale Gabriele D'Annunzio – piazza del Popolo), sarà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 20 fino al 7 gennaio con oltre 150 nuovi presepi provenienti da tutte le regioni italiane e da 40 paesi esteri.

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON «AD SPEM». Oggi sarà possibile donare il sangue con l'associazione Ad Spem del Policlinico Umberto I nelle parrocchie: San Carlo da Sezze (via di Saponara) e Sant'Ireneo (via dei Castani).

Obiettivo Salute

a cura del *Policlinico Gemelli*

La medicina «di precisione»

Oggi si parla sempre di più di medicina «di precisione», intesa come medicina personalizzata, fondata su test diagnostici, come quelli genetici e biomarkers, e cura personalizzata. Il recente decreto sui Livelli elementari di assitenza (Lea), ha ampliato le malattie rare per le quali viene garantita l'assistenza e conseguentemente ha valorizzato la medicina di precisione perché sono diventati disponibili farmaci biologici sempre più mirati e precisi.
Si è parlato di malattie autoinfiammatorie e malattie lisosomiali nella medicina di precisione, agli inizi di novembre, al Policlinico Gemelli in un corso organizzato dal Centro delle febbri periodiche del Dipartimento di Medicina interna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che ha richiamato alcuni tra i maggiori esperti in ambito internazionale, nel campo delle malattie rare autoinfiammatorie e nell'ambito delle malattie lisosomiali.
Il corso si è articolato in due giornate: nella prima, dedicata alle malattie autoinfiammatorie, in particolare alle febbri periodiche, si è enfatizzato la disponibilità di nuovi test genetici. Sono stati presentati i nuovi approcci clinici e terapeutici con farmaci biologici anti–citochinici: Anakinra e Canakinumab nella febbre mediterranea familiare resistente alla colchicina, e altre malattie, come la Mvk, la Traps, le pericarditi ricorrenti. Anche il rapporto costo/beneficio per i farmaci biologici è stato accuratamente soppesato.
Nella seconda giornata sono state trattate le malattie lisosomiali, in particolare la Malattia di Fabry, le mucopolisaccaridosi, la Malattia di Pompe, la malattia di Gaucher, le mannosidosi, evidenziando i progressi nella diagnosi, nelle terapie e nella gestione clinica. In particolare il Policlinico Gemelli rende disponibili le terapie di sostituzione enzimatica, le terapie chaperoniche, che consentono, in casi di peculiari mutazioni, un trattamento orale molto comodo ed esente da effetti collaterali ai pazienti seguiti nel Centro delle malattie rare.
I pazienti pediatrici con malattie rare ora raggiungono l'età adulta, e al Gemelli sono state attivate le procedure di transizione ai medici dell'adulto per rendere accogliente il trattamento dei giovani pazienti; si attua una stretta collaborazione tra pediatri, medici dell'adulto e i vari specialisti coinvolgi nella gestione del paziente. Tale collaborazione è una realtà consolidata della Fondazione Gemelli con il Gaslini di Genova e l'ospedale pediatrico Bambino Gesù e con l'Università La Sapienza di Roma; tutti poli di riferimento nazionale ed internazionale della ricerca scientifica.

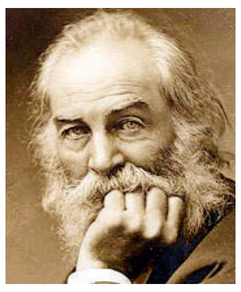
Raffaele Manna ed Elena Verrecchia
Unità operativa di Medicina interna

Carcere, il Vic–Caritas inaugura una casa

È stata inaugurata venerdì la nuova casa di accoglienza per i detenuti e i loro familiari, in via Monte Velino 30. L'inaugurazione della struttura è stata occasione per festeggiare i 28 anni di attività dell'associazione Volontari in carcere della Caritas di Roma, che l'ha realizzata. La nuova casa, oltre a essere un centro di accoglienza per i detenuti in permesso e i familiari in visita, sarà anche la sede operativa dell'associazione impegnata con cento volontari nei quattro istituti penitenziari di Rebibbia. Nella struttura, spazio pure al magazzino vestiario e al centro di formazione della Cooperativa e–Team.

libri

«Foglie d'erba» in veste nuova, il respiro del verso di Whitman



Torna in veste tutta nuova e prestigiosa nel Meridiano della Mondadori a cura di Mario Corona, *Foglie d'erba* (pp. 1658, 80 euro), la grande voce di Walt Whitman (1819–1892, *nella foto*): quello dei reggimenti che vanno al passo sotto le stelle imprendibili, dei soldati feriti nella notte coi visi bianchi come gigli, dei rulli di tamburo prima della battaglia, degli squilli di tromba all'alba gelata, degli stendardi che sventolano sul far del giorno. Era la Guerra Civile a cui lo scrittore partecipò quale infermiere ricavando da tale esperienza uno dei suoi testi più belli, *Specimen days*, la guida del volontario. Ma in Whitman conta soprattutto il respiro del verso che sembra alimentare il volo degli uccelli sulla sterminata prateria. Senza dimenticare l'epigrafista solenne che rende omaggio al Presidente Lincoln, il visionario errabondo capace di appuntare le sue medaglie sull'ancora fresca Unione degli Stati, al tempo in cui il Nord America pareva un confuso accampamento di profughi europei impegnati a sognare un'altra vita by the roadside. Finora i versi di *Foglie d'erba* in Italia erano stati letti e precocemente consumati soltanto in sparute antologie. A parte gli specialisti, pochi li conoscevano davvero. Adesso c'è la possibilità di gettare uno sguardo più compiuto su questa sterminata raccolta che accompagnò l'intera esistenza del suo autore segnando in modo indelebile la letteratura occidentale con un palpito epico che non possiede uguali. Siamo di fronte a un classico ottocentesco che tuttavia annuncia in sé il brivido della lirica venuta dopo rompendo lo schema metrico e aggiornando i materiali tematici. Questo scrittore ci fa sentire con insofferenza la distinzione schematica fra prosa e poesia. In *Foglie d'erba* restano, memorabili, le folgoranti intuizioni della maturità, in grado di restituire i volti dei carpentieri, dei muratori, dei meccanici, dei battellieri, dei calzolai, degli operai concentrati nella costruzione quotidiana della Libertà e della Democrazia, fra Manhattan e le grandi pianure. Ma la sorpresa più forte riguarda gli echi della vecchiaia quando, raggiunti e superati i settant'anni, Whitman chiama se stesso «vecchio pappagallo rimbambito» e scopre sgomento i cadaveri dei primi patrioti accatastati in una scalcinata cripta di Brooklyn, oppure i resti del generale Grant mischiati a quelli dell'antico nemico Lee: vincitori e vinti avvinghiati come spettri sul bagnasciuga oceanico. Si ha l'impressione di un ultimo appello. Il dettato assume un valore filosofico. Sembra quasi che a scrivere sia un patriarca con tanti sensori (come traduce Mario Corona), simili a «occhietti che stanno sempre a spiare». È lì, alla brezza del tramonto, sulla banchina del traghetto per Long Island che aveva incendiato la sua gioventù, nei pressi delle lapidi, prima dello scacco dell'inverno, fra i veterani morenti, in attesa di salutare "The Officer over all" ("Il Comandante supremo"); proprio lì, «nelle ore supplementari», il poeta tocca i vertici estremi della propria opera, arrivando a immaginare perfino, con letizia francescana, l'ultimo respiro: «E il lieve fruscio della brezza vivente – e nel mezzo l'eterna / bellissima mano destra di Dio, / E te, santissima ministra del Cielo – te, messaggera, / accompagnatrice, guida infine di tutti, / Che ricca, florida, allenti il nodo scorsoio che chiamiamo vita, / Dolce, pacifica, benvenuta Morte».

Eraldo Affinati